

PROGETTO REGIONALE EMILIA ROMAGNA 2016 –

SCHEMA PRASSI

NOME PRASSI/AZIONE/SERVIZIO: Rifugiati in famiglia
PROGETTO SPRAR DI_PARMA E FIDENZA (CIAC ONLUS)

TEMATICA DI RIFERIMENTO:

- X pratiche di autonomia e la partecipazione dei beneficiari
- accoglienza fragilità/ contrasto al traffico e lo sfruttamento e ai sistemi illegali
- luoghi, modalità e criteri del coordinamento e della governance

LIVELLO della prassi:

- OPERATIVA
- ORGANIZZATIVA
- X SERVIZIO SPERIMENTALE

AMBITO:

- area socio-assistenziale
- area formativo/professionalizzante
- area socio-sanitaria
- area giuridico-legale
- X area relazionale/interculturale

REFERENZA:

- X beneficiari Sprar/ RTPI
- X rete territoriale
- X comunità autoctona

1. ANALISI GENERALE (max 400 caratteri)

Le opportunità post- riconoscimento sono assolutamente sottodimensionate per numero e troppo brevi di durata per consentire un reale inserimento dei rifugiati che desiderano rimanere sul territorio. Ciò può comportare l'interruzione dei percorsi di integrazione e la ricaduta in condizioni marginalità, vanificando gli sforzi del beneficiario e dei servizi di accoglienza della prima fase. Inoltre si è riscontrato che la rete di relazioni sociali significative con italiani è molto ridotta anche per quei rifugiati che hanno beneficiato di un percorso SPRAR: la sola formula dell'“accoglienza integrata e diffusa” (piccoli numeri, appartamenti in autonomia, inserimento nel tessuto sociale e nei servizi del territorio) non è più sufficiente a garantire un reale scambio interculturale con la comunità locale. Questo aumenta le distanze e i “muri invisibili”.

2. DATI SIGNIFICATIVI (max 400 caratteri)

1. 1.400 posti CAS nella provincia di Parma
2. 200 posti SPRAR circa in Provincia (quasi tutti post-riconoscimento)
3. 10 posti annuali nel progetto Rifugiati in famiglia
5. Oltre 50 famiglie e singoli cittadini che si sono interessati al progetto

3. PRINCIPALI CRITICITA' SULLE QUALI INTERVENIRE (max 300 caratteri)

1. assenza di opportunità post-riconoscimento e rischio di frammentazione/interruzione dei percorsi
2. difficoltà di stabilire relazioni interculturali significative tra rifugiati e autoctoni
3. difficoltà ad ampliare il numero di cittadini italiani a diretta conoscenza del fenomeno dei rifugiati

4. PRINCIPALI PUNTI DI FORZA SUI QUALI INTERVENIRE (max 300 caratteri)

1. manifestazione di interesse e di disponibilità da parte di un crescente numero di cittadini italiani ad “attivarsi in qualche modo”
2. esistenza di un'ampia rete territoriale di associazioni, parrocchie, altri enti con i quali CIAC ha da tempo relazioni (patto etico per l'accoglienza, formazioni La civiltà dell'accoglienza)
3. incardinamento dello SPRAR – messa a sistema

5. PRASSI DA PROPORRE PER LA MESSA A REGIME (DESCRIZIONE) (max 900 caratteri)

NOME: RIFUGIATI IN FAMIGLIA

DESCRIZIONE: Rifugiati in famiglia prevede l'ospitalità da parte di una famiglia o una comunità (per es. parrocchia, co-housing) italiane di un rifugiato che ha espresso la volontà di rimanere in Italia e che ha avviato un percorso di inserimento socio-economico. Il progetto dura sei mesi, durante i quali il rifugiato rimane a tutti gli effetti nello Sprar (con tutti i servizi annessi – per es pocket money) e alla famiglia viene corrisposto un rimborso mensile di 300 euro. Sono previsti percorsi individuali in affiancamento alle convivenze e incontri di gruppo (soli rifugiati, sole famiglie, misti a carattere conviviale). Molti dei rifugiati coinvolti nel progetto sono rimasti in famiglia per un tempo superiore alla durata ufficiale del progetto, in comune accordo con la famiglia ospitante.

6. OBIETTIVI (max 300 caratteri)

1. Aumentare gli scambi interculturali e le relazioni di significative tra italiani e rifugiati

2. Favorire gli scambi tra le comunità (per es. comunità di origine)
3. Incrementare le competenze dei rifugiati (per es. lingua italiana, orientamento nel territorio, capacità di muoversi autonomamente e sentirsi a proprio agio nel tessuto sociale italiano)
4. Dare tempo e modo ai rifugiati di raggiungere stadi più elevati di benessere e ricomposizione identitaria, processi favoriti da relazioni calde e dal ritrovare una “casa”
5. Facilitare i percorsi di autonomia abitativa e lavorativa
6. Allargare le cerchie di cittadini italiani con conoscenze ed esperienze dirette con i rifugiati

7. ASPETTI TECNICI E ORGANIZZATIVI PER LA REALIZZAZIONE (max 400 caratteri)

Il progetto prevede una solida “regia” di CIAC, con un coinvolgimento dell’equipe per una prima individuazione dei possibili beneficiari ma anche con una netta discontinuità: gli operatori che effettuano la selezione e i percorsi di conoscenza/abbinamento, e che seguono i percorsi durante tutto il loro svolgimento, sono figure terze rispetto a quelle della normale equipe Sprar. Questo è da subito sembrato determinante per interrompere per quanto possibile le dinamiche tipiche della relazione di aiuto e per stimolare nei rifugiati l’autonomia e la capacità di esporsi in un “patto di cittadinanza” più maturo e alla pari.

Il progetto si radica inoltre nel più ampio lavoro di comunità che CIAC sta portando avanti negli ultimi anni attraverso pratiche di conoscenza, formazione, scambio con diverse realtà del territorio (associazioni, parrocchie, gruppi informali, cooperative sociali). Questo ampliamento della rete territoriale e la sua diversificazione si stanno rivelando fattori cruciali per immaginare percorsi il più possibili individualizzati per i rifugiati in uscita dai progetti (Rifugiati in famiglia, ma anche Tandem, appartamenti in autonomia messi a disposizione da nodi della rete – per es. ass. Il Tulipano e orti sociali).

8. RISULTATI ATTESI (max 400 caratteri)

Nello specifico del progetto ci si attende che rifugiati e italiani stabiliscano relazioni significative e intrattengano reali scambi interculturali (anche a partire da fraintendimenti o potenziali conflitti). Questo dato della “qualità della convivenza” dovrebbe rappresentare un elemento determinante per incrementare i livelli di autonomia e radicamento degli stessi rifugiati.

In senso più ampio da questo progetto ci si attende che abbia un impatto positivo sulla società nel suo insieme, attraverso il raggiungimento di persone che altrimenti difficilmente sarebbero toccate dalle tradizionali forme di sensibilizzazione/informazione. Il motore della trasformazione sociale non può che risiedere in una nuova alleanza tra enti di tutela/terzo settore che si occupa direttamente di questi temi, istituzioni, ma anche rifugiati e comunità locali, alla pari.

Infine ci si attende che questo progetto aiuti in qualche modo a rivedere la formula stessa dell’accoglienza integrata e diffusa prevista dalla Sprar: le informazioni che si traggono dalle famiglie, dagli studenti e dai rifugiati coinvolti contribuiscono a mettere in luce i limiti di un’accoglienza che per es ha sempre messo al centro i diritti dei richiedenti asilo/rifugiati, ma che ha trascurato talvolta la loro diretta esposizione – con risorse e rischi possibili – al mondo esterno e alla società italiana. Lo sguardo retroattivo che italiani e rifugiati danno del percorso di accoglienza Sprar rappresenta uno stimolo per rivedere le prassi operative dell’equipe.

9. INDICATORI DI QUALITA’ (max 300 caratteri)

1 numero di famiglie/comunità disponibili

2 numero di accoglienze attivate

3 numero di persone direttamente o indirettamente coinvolte (es. famiglia allargata, vicinato, colleghi, compagni di scuola, comunità di origine dei rifugiati)

4 numero di azioni di prossimità/interventi di sensibilizzazione realizzati

5 raggiungimento di più elevati livelli di autonomia da parte dei rifugiati (casa, lavoro, lingua)

10. COMPLEMENTARIETA' CON ALTRE PRASSI/SERVIZI (max 300 caratteri)

Auspichiamo una complementarietà con prassi più consolidate di uscita in autonomia dei rifugiati: al momento attuale la criticità principale consiste nella scarsità di appartamenti nel mercato libero a cui i rifugiati che pure hanno acquisito una qualche autonomia economica possano accedere.